

— il ministro —

Un'azione innovativa che non è stata capita

Il governo ci ha scommesso. Tanto da dichiarare più volte che il Piano casa avrebbe potuto rimettere in moto il settore edile e il ministro per gli Affari regionali Raffaele Fitto (*foto*), che ha gestito i rapporti con gli enti locali, lo sa bene. *Economy* gli ha chiesto un commento.

Ministro, gli imprenditori sono scontenti, le Regioni e i Comuni anche. Che cosa non ha funzionato?

L'idea che c'è dietro al Piano casa è ottima, ma è stata bloccata dall'atteggiamento delle amministrazioni pubbliche che hanno messo in campo rivendicazioni di parte.

Si spieghi meglio.

Alcune Regioni hanno fatto bene e subito, mettendo nero su bianco una legge regionale che riceveva il Piano casa nella sua interezza. La maggior parte, invece, ha legiferato in fretta ma ha posto vincoli al piano delimitando le aree di intervento, escludendo la possibilità di ristrutturazione di zone industriali e impedendo la riqualificazione di intere aree abbandonate. Altre ancora hanno rallentato l'iniziativa su tutti i fronti.

Una scelta politica?

Sì.

Che riguarda amministrazioni di centrodestra e di centrosinistra...

La propensione maggiore a una riduzione degli interventi è più nelle regioni di centro-sinistra.

Però Abruzzo e Sicilia sono ferme al palo. E voi cosa avete fatto per sbloccare la situazione?

Abbiamo cercato un'intesa con le Regioni e condiviso più volte le nostre preoccupazioni con l'Ance. Il dialogo è aperto.

Le prossime elezioni regionali rallenteranno ulteriormente l'avvio del Piano casa?

Non credo, quello che mi aspetto è che alcuni candidati chiariscano la loro posizione su questo aspetto.

Cosa potete fare ora per sbloccare la situazione?

Continuiamo a inviare stimoli alle Regioni perché capiscano meglio gli aspetti innovativi del piano e modifichino i testi già approvati in forma riduttiva.

La paura di molti è che questo piano possa portare alla cementificazione selvaggia...

Le aree vengono tutelate sia dalle leggi regionali sia dai Comuni, che sono gli ultimi a decidere sulle concessioni edilizie, sulle modalità e i tempi di attuazione. Basti pensare che ce ne sono alcuni che non hanno recepito il piano in nessuno dei suoi aspetti.

(i.mo.)